



**Università degli Studi di Perugia**  
**Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione**

12-13 Dicembre 2017  
**Terzo Convegno Interdipartimentale d'Ateneo**

Carissimi Colleghi,

nei giorni 12 e 13 Dicembre 2017, su proposta del Dipartimento di *Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione* e con il contributo del Dipartimento di *Economia*, del Dipartimento di *Medicina*, e del Dipartimento di *Scienze Politiche*, si terrà il Convegno Interdipartimentale d'Ateneo che avrà come titolo "Le emozioni nei contesti individuali e sociali".

Il Convegno costituisce la terza edizione di un evento del nostro Ateneo che è ormai diventato un appuntamento. L'obiettivo è stimolare il dialogo tra aree scientifiche e disciplinari diverse su un tema di comune interesse e rilevanza, consolidando la spinta alla connessione tra i saperi che il nostro Ateneo ha individuato come valore incrementale della ricerca e della sua missione.

Iniziato nel 2015 con il Convegno sulla *Bioetica* con il coordinamento del Dipartimento di Scienze Politiche, proseguito nel 2016 con *Fare Scienza Oggi* organizzato dal Dipartimento di Fisica, questo terzo appuntamento invita tutti i ricercatori interessati - e ci auguriamo che siano in tanti! - a dialogare intorno al tema delle emozioni.

Il tema scelto è il prodotto delle suggestioni e riflessioni emerse nei due convegni precedenti. Si è scelto di centrare il confronto sulle emozioni in quanto fenomeno profondamente umano, all'intersezione tra mente e corpo e capaci di determinare scelte e azioni che investono la sfera economica e sociale.

Da un punto di vista organizzativo, il Convegno ricalcherà la struttura sperimentata con successo nelle due precedenti edizioni e si articolerà, quindi, in una sessione plenaria di apertura, seguita da quattro sessioni parallele dedicate ai temi "Emozioni ed economia: aspettative, bolle speculative e razionalità dei comportamenti", "Funzioni cognitive ed emozioni: dalla fisiologia ai quadri patologici", "La costruzione sociale delle emozioni: politica, comunicazione, sfera pubblica", "Pensiero ed emozione nello sviluppo umano", concludendosi con una tavola rotonda aperta alla cittadinanza. Tutte le informazioni sui contenuti sono disponibili nella descrizione delle tematiche allegata.

Poiché il successo di questa iniziativa dipende anche dalla partecipazione di tutti i Colleghi dell'Ateneo che vorranno contribuire alla discussione, siete tutti invitati, numerosi, a inviare le vostre proposte di intervento all'indirizzo e-mail [comitato.convegnoemozioni@unipg.it](mailto:comitato.convegnoemozioni@unipg.it) entro il 10 Settembre 2017, utilizzando la scheda tipo allegata. Le proposte pervenute saranno esaminate dal Comitato Scientifico del convegno costituito dai coordinatori delle quattro sessioni tematiche, Professori Carlo Andrea Bollino, Massimo Cerulo, Veronica Ghiglieri, Maria Giuseppina Pacilli, Lucilla Parnetti, Paolo Polinori, Valerio Santangelo, Alfonso Tortorella e Claudia Mazzeschi

Come nelle passate edizioni, i Colleghi che parteciperanno al convegno saranno poi chiamati ad inviare una relazione scritta sul contributo oggetto della presentazione (max 15 cartelle) entro il 28 Febbraio 2018. Tali relazioni saranno pubblicate nel 3° volume della collana dedicata ai convegni interdipartimentali di Ateneo (Morlacchi Editore).

I miei più cari saluti

*Claudia Mazzeschi*

## Terzo Convegno Interdipartimentale d'Ateneo

### *Le emozioni nei contesti individuali e sociali*

#### SESSIONI TEMATICHE

##### **Emozioni ed economia: aspettative, bolle speculative e razionalità dei comportamenti**

*Coordinatori: Carlo Andrea Bollino & Paolo Polinori (Dipartimento di Economia)*

Il paradigma centrale dell'analisi economica è basato su assiomi ed assunti che, secondo l'ipotesi dell'individualismo metodologico, portano ad ottimizzare i comportamenti secondo un modello matematico che caratterizza le scelte sempre in obbedienza ai requisiti di completezza, non sazietà, transitività, soddisfazione marginale decrescente.

In questo quadro, qualsiasi concetto emozionale sembrerebbe perdere di rilevanza. Ne sia esempio, il classico esperimento di razionalità: se voglio comprare un libro di economia che costa 50 euro e perdo la banconota immediatamente prima dell'acquisto o perdo il libro immediatamente dopo l'acquisto, mi comporto diversamente rispetto alla decisione di avere comunque il libro? (cioè, lo compro lo stesso nel primo caso oppure lo ricompro nel secondo caso). Oppure, ne sia esempio di percezione dell'emotività economica il paradosso del banchiere e dello strozzino: devo pagare una operazione cardiaca salvavita da 100 mila euro e un banchiere mi offre un prestito di 40 mila a tasso vantaggioso oppure un prestito da 60 mila a un tasso poco più alto, ciascuno con probabilità di andare a buon fine del 50%, mentre lo strozzino mi offre un prestito di 200 mila con probabilità di andare a buon fine solo dell'1%.

Nel paradigma economico della massimizzazione dell'utilità, le emozioni vengono incorporate come una caratteristica che genera costi e benefici psichici aggiuntivi alle caratteristiche oggettive: se rubo un libro dalla biblioteca dell'università devo considerare anche il senso di colpa dell'azione illegale oltre all'utilità del libro.

Il marketing può essere visto come una forma di retorica Aristotelica che mira a manipolare i convincimenti degli individui per indurli all'acquisto. In questo filone si inserisce l'analisi delle aspettative e dei fenomeni di contagio e di imitazione delle azioni di massa (*contagion, herding*), specie nei mercati finanziari. Recentemente, la nuova analisi dei beni relazionali, valorizza il concetto di relazioni umane che animano una famiglia, una associazione, una comunità di vicinato, quindi il bene relazionale si genera in una comunità e si sostanzia in cooperazione, fiducia, empatia fra gli agenti economici coinvolti, travalicando i limiti dell'individualismo metodologico. Quindi occorre analizzare la relazione fra beni relazionali e le emozioni suscitate, in termini di benessere o felicità.

La sessione tematica "Emozioni ed Economia" propone un approccio interdisciplinare per analizzare la rilevanza dell'impatto delle emozioni nei diversi processi di formazione delle decisioni economiche, in un ideale dialogo fra economisti, sociologi, psicologi, filosofi e medici.

##### **Funzioni cognitive ed emozioni: dalla fisiologia ai quadri patologici**

*Coordinatori: Alfonso Tortorella & Lucilla Parnetti (Dipartimento di Medicina)*

La regolazione delle emozioni comprende una serie di processi di controllo estrinseci e intrinseci in base ai quali le persone monitorano, valutano e modificano gli avvenimenti, l'intensità e la durata delle reazioni emotive. Alla base di tale attività si trova una rete composta da varie regioni corticali

che interagiscono tra loro e con le aree sottocorticali tra cui spiccano la corteccia prefrontale ventrolaterale e dorsolaterale, le cortecce parietale e temporale, le aree motorie e la corteccia cingolata. Questa comunicazione tra reti neurali consente di definire strategie differenziate che sono alla base della regolazione emotiva e di specifiche attività cognitive come apprendimento, attenzione, capacità di astrazione e memoria

La presenza di un chiaro deficit cognitivo è stato da sempre un elemento caratterizzante per la definizione diagnostica delle psicosi in generale e della schizofrenia in particolare. I riferimenti a questo aspetto sono diventati essenziali con la differenziazione proposta da Kraepelin tra *dementia praecox* e malattia maniaco depressiva proprio per la presenza nella prima di un chiaro danno cognitivo assente nella seconda. Tale dicotomia è stata superata da numerosi studi che hanno dimostrato la centralità del danno cognitivo nella malattia maniaco depressiva (o disturbo bipolare) e nelle forme depressive cosiddette unipolari (depressione maggiore). Modello complementare a questo è rappresentato dalle malattie neurodegenerative con evoluzione a demenza, delle quali la malattia di Alzheimer e la demenza fronto-temporale rappresentano le due principali entità. In queste condizioni il disturbo cognitivo è invariabilmente seguito, in tempi e modalità differenti, da alterazioni non cognitive quali i disturbi dell'affettività e dell'umore, le cui caratteristiche sono la risultante del danno neurobiologico e del profilo personale del soggetto. In queste patologie neurodegenerative, nelle fasi iniziali l'approccio terapeutico sia farmacologico che non farmacologico vede come target la stimolazione cognitiva, mentre, nelle fasi più avanzate, la terapia non farmacologica ha come principale strumento la stimolazione non cognitiva, tesa a risuscitare sensazioni ed emozioni che a loro volta recuperano parte del correlato cognitivo pregresso.

### **La costruzione sociale delle emozioni: politica, comunicazione, sfera pubblica**

*Coordinatori: Massimo Cerulo & Maria Giuseppina Pacilli (Dipartimento di Scienze Politiche)*

Il rapporto tra emozioni e società è multiforme e varia in base al contesto storico-sociale di riferimento. In termini scientifici, la premessa da cui partire è la duplice prospettiva con cui si può studiare un'emozione. Da una parte, vi è da considerare il sentire interiore, al quale si dà un nome in base alle credenze sociali, ai sintomi fisici, alla traiettoria biografica e al capitale culturale posseduto dal soggetto ("mi sento triste"; "provo sofferenza"; "mi batte il cuore perché sono innamorato"; ecc.) Dall'altra, vi è la manifestazione di un sentire, che può essere differente, in intensità e qualità, rispetto a quello che si prova interiormente. *Manifestare un'emozione* può dunque rivelarsi ben diverso rispetto al *provare un'emozione*, poiché le regole della società di appartenenza, gli obiettivi individuali da raggiungere, gli stimoli ricevuti e le forme di socialità in cui il soggetto viene a trovarsi vanno a incidere sul comportamento emotivo da mettere in atto.

La sessione tematica vuole analizzare il rapporto tra l'emozione provata e l'emozione manifestata attraverso un approccio interdisciplinare. Sono dunque invitati sociologi, psicologi, antropologi, storici, politologi, filosofi, studiosi di comunicazione e media, medici a intervenire sul tema. Le proposte possono interessare molteplici ambiti, di cui si propone qui un non esaustivo elenco: dalla storia della filosofia e della sociologia delle emozioni all'analisi di specifiche emozioni e alla loro presenza nella sfera pubblica e nei movimenti sociali; da riflessioni più teoriche sul concetto di emozioni a ricerche empiriche svolte attraverso diverse tecniche di indagine (test, esperimenti, questionari, interviste, focus group, osservazione partecipante, ecc.); da analisi inerenti all'utilizzo delle emozioni come strumenti di potere e comunicazione (messo spesso in atto nella politica di professione) all'approfondimento della presenza delle emozioni nel linguaggio veicolato da media e nuovi media (social network, cinema, serie tv, ecc.).

## **Pensiero ed emozione nello sviluppo umano**

*Coordinatori: Valerio Santangelo & Veronica Ghiglieri (Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione)*

Pensiero ed emozione sono stati spesso visti come concetti contrapposti, quasi antitetici, figli di un dualismo che, fin da Cartesio, portava a distinguere nell'uomo due dimensioni, una spirituale e l'altra meccanica (*res cogitans* e *res extensa*), ferma restando un'intrinseca difficoltà d'inquadramento del concetto stesso di emozione. Infatti, possono le emozioni essere riconducibili a meri meccanismi corporei, rappresentando così l'ineliminabile dimensione dell'involontario? O rappresentano invece atti volontari, nella misura in cui possono essere controllate dalla ragione? Che rapporto c'è tra queste due dimensioni? Pensare, dal latino "pesare", "soppesare", "dare il giusto peso", è, genericamente, il momento degli atti volontari della nostra mente e quello del pensiero, che sembra manifestarsi come un processo di astrazione dal corpo. L'emozione invece "scuote" il corpo, ma scuotendo inevitabilmente anche la mente e quindi l'atto del pensare. Emozione, dal latino *emovère*, cioè, *ex-movere*, portare fuori, scavalcando la necessità obiettiva o soggettiva di essere o voler essere razionali, sovrainponendo la "colorazione" che lo stato emotigeno del soggetto pensante spande sul flusso di pensiero, così da vedere, ad esempio, *tutto nero* o, al contrario, *il mondo in rosa*.

Il rigido dualismo tra pensiero ed emozioni oggi svanisce definitivamente d'innanzi alle sempre maggiori evidenze che mostrano come sviluppo cognitivo e sviluppo affettivo avanzino di pari passo, e siano, di fatto due facce della stessa medaglia. Di più, due dimensioni ciascuna delle quali sostiene il corretto sviluppo dell'altra. Scopo della presente sessione tematica sarà dunque quello di analizzare nel dettaglio le prove recenti che mettono in luce la complessa interazione tra pensiero, cognizione, affettività ed emozione, e di discuterle da una prospettiva interdisciplinare. Possibili contributi alla sessione possono derivare da molteplici aree del sapere scientifico, tra cui, ad esempio, la filosofia e l'epistemologia, l'antropologia culturale e dell'educazione, la pedagogia e gli interventi educativi, la psicologia e le neuroscienze cognitive.